

L'uomo di Nazaret

Il cristianesimo è una religione storica, fondata cioè non su un'idea ma su un personaggio storico, Gesù di Nazaret, chiamato dai cristiani Gesù Cristo. Continuiamo il nostro studio su quest'uomo di Nazaret, figlio del falegname Giuseppe. Che cosa conosciamo di lui dalla storia?

Un individuo attraente

Come era fisicamente? È difficile dirlo. I vangeli non sono fotografie di Gesù, ma documenti storici e religiosi. Sono molto discreti e non ci offrono un ritratto del profeta di Nazaret. Si imponeva senz'altro per la sua corporatura e per il suo portamento. Doveva essere robusto, perché riusciva a fare lunghi percorsi, parlare per ore, non mangiare per diversi giorni, ricevere centinaia di persone.

Doveva avere uno sguardo penetrante, rivelatore di un animo nobile e di ineffabile dolcezza, come leggiamo in Marco, l'evangelista che lo ha notato con maggiore attenzione. Gesù doveva esprimersi tanto con lo sguardo che con le parole. Sguardo di tenerezza per il giovane ricco, invitato a diventare suo discepolo, ma restio ad abbandonare le proprie ricchezze; sguardo di collera nei confronti dei farisei ostinati che cercano di prenderlo in fallo; sguardo avvolgente del Tempio di Gerusalemme, come se volesse prenderne possesso.

Non vediamo mai Gesù ridere; invece lo vediamo triste fino alle lacrime. Ma si percepisce anche la gioia che illumina il suo volto quando parla del Padre dei cieli che si rivela ai piccoli.

È anche capace di terribili esplosioni d'ira, quando si tratta di difendere l'onore dell'Altissimo dispreziato. Ma non perde mai il controllo perfetto dei suoi sentimenti.

Incontrare un personaggio simile doveva essere un'esperienza unica. L'evangelista Giovanni era molto giovane quando si trovò per la prima volta davanti a Gesù, sulle rive del Giordano, mentre con Andrea, fratello di Simon Pietro, ascoltava l'altro Giovanni, l'asceta del deserto, il Battezzatore. Poi, tutti e due trascorsero con Gesù una serata indimenticabile. Diventato ormai vecchio, Giovanni amava ripensare al momento in cui il volto di Gesù l'aveva affascinato. Ogni particolare era rimasto impresso nella sua memoria. Più di cinquant'anni dopo ricordava ancora l'ora di quell'incontro che aveva sciolto la sua vita: «Era circa l'ora decima» scrisse: le quattro del pomeriggio (*Gv* 1,39).

Una personalità fuori dal comune

Ciò che colpisce in Gesù è anche il fatto che possiede in grado eminente qualità apparentemente opposte, che raramente si trovano nello stesso individuo. La forza della sua personalità sta forse nella tensione e nell'equilibrio di questi contrari.

Poesia e realismo

Gesù è un poeta. Il vangelo è intessuto di poesia. Gesù sa guardare la natura con stupore e ammirazione, e invita a fare altrettanto: «Osservate i gigli dei campi... Neppure Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello!» (*Mt* 6,28-29). Certamente pensa alle primavere della Galilea, quando le colline si trapuntano di anemoni, di narcisi, di asfodeli, che egli riassume in quell'unico termine: i gigli dei campi.

Ama le piante, gli animali, il cielo. «Osservate i corvi: non seminano e non raccolgono, non hanno né dispensa né granaio, eppure Dio li nutre» (*Lc* 12,24). Come i suoi contemporanei, ha osservato i ricchi colori dei tramonti palestinesi: rosso cupo, presagio di pioggia; rosso fuoco, segno di bel tempo (*Mt* 16,2-3).

Gesù è il poeta che rivela le analogie nascoste nelle cose più semplici. Sa scoprire le corrispondenze tra il mondo sensibile e il mondo invisibile. Per lui, la natura e la sua bellezza sono, prima di tutto, segno dell'amore delicato del Padre dei cieli.

Queste caratteristiche di un animo poetico e ricco di immaginazione sono unite a un grande senso del reale. La realtà della vita del popolo è familiare a Gesù. Egli non ha nulla di colui che impone la sua dottrina dalla cattedra. Ha visto i pescatori del lago ritornare a mani vuote dopo una notte di duro lavoro; ha osservato sulla piazza del villaggio contadini in attesa di essere presi a giornata; all'alba ha incontrato sulla strada il seminatore diretto al suo campo pietroso; sa con quanta cura il vignaiolo pota le viti. Conosce la attività della donna di casa perché ha visto sua mamma, Maria, impastare il pane con un pizzico di lievito, o cucire un rattoppo su un vestito usato. Ha osservato il pastore camminare davanti al suo gregge. Ha sentito le rivendicazioni degli operai mal pagati; a sera ha incrociato il corteo nuziale dello sposo che si avvia, alla tenue luce delle lampade a olio, verso la casa della sua promessa.

Tutte le parabole del vangelo, cioè le similitudini con le quali Gesù espone i suoi insegnamenti, sono desunte dalla vita quotidiana amorosamente osservata: lavori della terra e vita di paese. Gesù ha il senso della realtà della vita. Pensa e parla con immagini e figure, in un suo modo particolare, inimitabile. Ha il dono di caricare i gesti ordinari della vita di un significato straordinariamente denso.